

**Domenica**

CARTA IN MOSTRA / 2

**E le donne fecero car«t»iera**

di Massimo Gatta

**V**olume massimamente "inattuale" e profondamente "necessario" questo sulla presenza femminile nelle cartiere, primo titolo del settore editoriale della benemerita Fondazione Gianfranco Fedrigoni, che opera a livello europeo in favore delle scienze cartarie. Volume composito, ottimamente curato dallo studioso Giancarlo Castagnari. Anche la copertina è da segnalare col suo *lettering* anni cinquanta, essenziale e pulito. Dunque "inattuale" e insieme "necessario", ma perché? In tempi di così smodato oblio della «memoria vegetale» (Eco), di una così estrema deriva virtuale, un libro che aiuti a riappropriarci della secolare tradizione cartaria, declinata attraverso serie e documentate indagini, non può che apparirci sommamente necessario, per quel bisogno che abbiamo (o dovremmo) di non tranciare di netto i legami con la nostra migliore tradizione artigianale, della quale quella cartaria è una delle più fascinate.

Il volume indaga il complesso universo lavorativo delle cartiere, dal Medioevo fino all'industrializzazione, con approfondimenti per il ventennio fascista, con saggi di grande interesse di G. Fortunati, T. Baldoni e A. Capponi. Ma il nucleo centrale, pulsante, del volume è quello declinato al femminile, acuta riflessione sulle "cartare". Attraverso le documentate analisi di Castagnari (*Società, lavoro, donne nei tempi della città*



**FILIGRANA** | Un telaio per carta vergata con filigrana (il simbolo è quello di Perugia)

della carta), Rossi (*Le donne nelle cartiere di Fabriano tra Otto e Novecento*), Gatti (*Elia Contenti, una sovversiva nella cartiera Miliani*), Corvi, Cozza e Fiaoni (*Le "Cartare" dal periodo postbellico alla fine del Novecento*), Armezzani (*Donne in cartiera. Fonti orali*), ciò che emerge è una realtà ricca ancor poco indagata, l'importanza nodale dell'operato e della componente femminile di maestranze che hanno fatto la storia culturale (non solo commerciale) della manifattura cartacea fabrianese.

Libri come questo riconciliano con il nostro passato, con la grande tradizione manifatturiera italiana che proprio nel settore cartario vanta una secolare e inossidabile eccellenza risalente alla seconda metà del XIII secolo, quando la lavorazione della carta bambagina fiorisce a Fabriano, compiendo quel salto di qualità fino ad allora non ancora raggiunto. Un volume che fornisce un ulteriore, prezioso, tassello necessario alla ricostruzione minuziosa dei mestieri e della filiera del libro, oggi quanto mai "inattuali" e quindi "sovversivi".

E anch'io vorrei che si dicesse di me, come indicava Vassalli in un bell'articolo sul Corriere, «visse nel cartaceo», un'era felice quantunque remota. Sono convinto infatti che solo un'armonica e paritaria collaborazione e interazione tra le diverse forme della comunicazione scritta (libro cartaceo e libro elettronico) possa garantire, soprattutto ai giovani, un'adeguata ed estesa conoscenza e capacità critiche. Sottolineo, infine, che questo volume non è un titolo isolato, eccentrico, ma si inserisce come undicesimo volume nella collana di storia della carta (diretta dallo stesso Castagnari), che dal 1986 indaga l'universo cartario non solo fabrianese. Un ricco apparato iconografico e il sempre prezioso indice dei nomi completano questo bel volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

